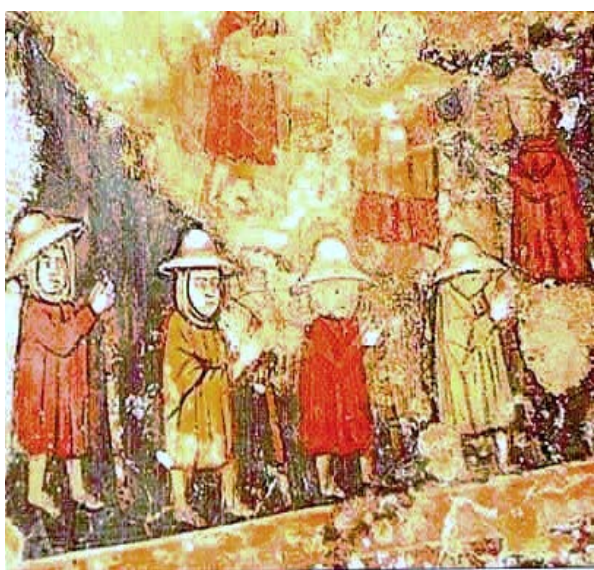


# RIFLESSIONI SULLO SPAZIO-TEMPO

*Sono solamente due categorie filosofiche del viaggiare?*

**Q**uanto ci vuole per giungere a Capo Nord? Questa è una delle tante domande che spesso mi viene rivolta da amici o anche da conoscenti che conoscono la mia passione per il viaggiare; domanda semplice, al limite del banale, che però ci induce a una serie di riflessioni sulle nozioni “filosofiche” di *tempo* e di *spazio*.

Partiamo da un assunto: nell’antichità le categorie di tempo e di spazio erano spesso fra loro intrecciate (e ancora oggi parliamo di *unicum spazio-temporale*); le distanze, cioè lo spazio fra un dato punto e un altro da raggiungere, venivano misurate in giornate di cammino; un giorno, due giorni, tre giorni... Tutti, infatti, si muovevano a piedi o a dorso di animali da soma o di carri trainati da animali, e quindi la velocità rimaneva una variabile del tutto limitata, a tal punto da essere ininfluenza rispetto al tempo occorrente a ricoprire quella distanza; e così era proprio il tempo, concetto più facilmente misurabile dall’alternanza del giorno e della notte e quindi concepito in modo omogeneo da tutti, a determinare il concetto di distanza e la sua “misurabilità”.



***Pellegrini medievali sulla Via Francigena***

Nell’età moderna spazio e tempo si sono sempre più “distanziati”. I vari mezzi di movimentazione che la tecnologia dell’uomo ha prodotto, dal biciclo alla macchina a vapore, dal treno all’aereo, dalla moto al camper, hanno determinato un continuo ridimensionamento del rapporto spazio-tempo, dato che la velocità è diventata la variabile di base per dimensionare e determinare il rapporto fra le distanze e i tempi occorrenti per coprirle. Chiedere oggi a una persona quanto ci vuole per raggiungere una città dall’altra è una domanda mal posta se non si considera preliminarmente quale sarà il mezzo usato nel viaggio: con un aereo ci vorrà un’ora o poco più; se si utilizzerà il treno alcune ore, in bici alcuni giorni. Sempre che non vi sia qualcuno che ancora oggi voglia coprire questa distanza a piedi.



***Due veicoli alternativi per viaggiare oggi***



Ma potremo anche oggi non avere una risposta precisa prescindendo dal mezzo

di locomozione usato: l'indeterminazione di una risposta sarà data sia da colui che vuole coprire la distanza in autostop, ma non ha certezza dell'aiuto e della disponibilità altrui che troverà via via sulla sua strada; sia da colui che, pur affidandosi a un proprio mezzo (un'auto, una moto, un camper), al di là degli eventuali imprevisti, sceglierà liberamente di non effettuare una tirata unica, per esempio imboccando un'autostrada da casello a casello, ma vorrà invece *viaggiare* nel territorio non più coprendo la distanza nel modo più rapido, ma scegliendo di percorrere strade minori, fermandosi a visitare luoghi e persone nel corso del suo viaggio, evidenziando così una priorità opposta a quella della "rapidità" e optando per un *itinerario* e non solo per un *percorso*.

La dimensione filosofica e antropologica del viaggio subentra a questo punto nella determinazione delle categorie di spazio e di tempo. Quindi, raggiungere Capo Nord dall'Italia può essere un viaggio di scoperta di ciò che c'è fra "noi" e "loro", si può circoscrivere il viaggio alla sola Norvegia o anche a tutti o a parte degli altri Paesi attraversati; e anche per quanto attiene alla sola Norvegia, si può scegliere di effettuare il tragitto nell'ottica di andare a piantare prima possibile una simbolica bandierina accanto al globo simbolo del *finis terrae* settentrionale dell'Europa, oppure si può scegliere di effettuare un tour di varie regioni della stessa Norvegia, alla scoperta di fiordi e ghiacciai, di chiese in legno e città, di gente e popoli anche diversi da quelli legati agli stereotipi della grande patria Europa.



***L'incontro con una donna sami  
nel territorio lappone della Norvegia***

Potremo così percorrere il tragitto più breve con estrema rapidità (tre o quattro giorni senza mai fermarsi se non per un minimo di riposo); o all'opposto, potremo tarare il viaggio (quindi anche la distanza) sulla base della disponibilità del tempo, ribaltando le priorità. Se per esempio disponiamo di due settimane faremo delle scelte e non altre, se disporremo di più tempo, potremo essere più lenti o aggiungere altre tappe; magari per incontrare altre persone che – come potremo scoprire – sono diverse da noi, etnicamente, culturalmente: E questa potrebbe essere un'occasione di scoperta (anche reciproca), sicuramente di arricchimento per noi.

*Non esistono due viaggi uguali che affrontano il medesimo cammino*, ha scritto Paolo Coehlo. Non siete d'accordo?